

# laicità della scuola

**news**

Febbraio 2021

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



(immagine da: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli weekend \ La nostra città futura, n. 98)

## Editoriale:

### Tecnici e politici

Appena saputo del mandato conferito da Mattarella a Draghi, si è molto discusso del peso rispettivo dei tecnici e dei politici. Ma sia i "tecnici" che i "politici" saranno impegnati in *scelte politiche decisive*: transizione ambientalista, riforma degli interventi assistenziali in un sistema di welfare più lungimirante e più equo degli attuali provvedimenti tampone, semplificazione della macchina burocratico-amministrativa, uso dei fondi europei per un programma di sviluppo e non di rattoppo...

I contenuti sul tappeto rendono difficile ragionare in termini di netta distinzione tra tecnici "apolitici" e figure provenienti dai partiti.

Tutto questo non lo faranno? Possibile che no, magari un insuccesso è anche probabile. Intanto è un governo a termine che non ha dinnanzi una prospettiva di anni per realizzare programmi di vasto respiro.

Secondo Cacciari – che solitamente commenta con realismo – le cose cambieranno rapidamente dopo l'elezione del presidente della Repubblica, nel frattempo Draghi avrà un anno di tempo per fare diverse cose fondamentali: "Dovrà innanzitutto occuparsi con tempestività della campagna di vaccinazione, presentare un Recovery Fund decente, che non sia sussidiario. E poi secondo me dovrà fare anche una legge di bilancio che riesca a distribuire il peso della crisi equamente su tutti gli italiani"

(<https://www.liberoquotidiano.it/news/politica/26179852/massimo-cacciari-teatrino-ridicolo-mario-draghi-aspettava-questi-qua-perde-staffe-in-diretta-grillini-umiliati.html>).

Il discorso della difficile distinzione tra "tecnici" e "politici" vale anche per Patrizio Bianchi, il nuovo ministro dell'Istruzione. Classe 1952, professore ordinario di politica economica e titolare della Cattedra Unesco "Educazione, crescita ed eguaglianza", rettore dell'Università di Ferrara dal 2004 al 2010, assessore all'Istruzione, Università e Lavoro per Vasco Errani e Stefano Bonaccini in Emilia-Romagna, è discepolo e amico di Romano Prodi. È anche autore di un piano per la riapertura delle scuole elaborato per lo scorso settembre con la task force interministeriale voluta dalla ministra Lucia Azzolina, mai discusso e lasciato cadere.

Il suo recentissimo volume *Nello specchio della scuola. Quale sviluppo per l'Italia*, edito nel 2020 dal Mulino, registra il ritardo della scuola italiana nel contesto europeo, ma non in termini meramente economici. "Oggi – scrive – tutte le statistiche dicono che la nostra dotazione di risorse umane non è adeguata alla globalizzazione e alla digitalizzazione che si sono imposte dall'inizio del nuovo secolo. Il tasso attuale di dispersione scolastica, sia esplicita (coloro che abbandonano in via definitiva la scuola senza raggiungere un titolo di

studio) sia implicita (coloro che pur concludendo il ciclo di studi non dispongono delle competenze minime richieste), insieme al numero di quanti non studiano e non lavorano e di quanti se ne vanno altrove per trovare uno sbocco soddisfacente al loro percorso di studi, sono oggi un limite alla crescita economica e minano anche le fondamenta della nostra democrazia, introducendo nel paese il virus dell'iniquità sociale". Il professore ha delle idee vicine a quelle di Prodi. che non si limitano alla necessità di uscire dall'emergenza Covid. La pandemia non deve essere la "coperta sotto la quale nascondere tutti i problemi accumulati nel tempo". "È dunque questo il momento di investire in educazione: non solo per superare l'emergenza COVID-19, ma per guardare oltre, per ritrovare quel cammino di sviluppo umano che, dopo essersi perduto nei lunghi anni in cui hanno prevalso individualismo e populismo, deve fondarsi sui valori definiti nella nostra Costituzione".

Tra l'altro, pensa che "sia giunto il momento di portare il ciclo secondario da cinque a quattro anni innalzando l'obbligo scolastico – da raggiungere anche con percorsi professionalizzanti che portino a una qualifica – dagli attuali 16 anni (senza riconoscimento di fine ciclo) ai 17".

Indica tre priorità urgenti: lotta alla dispersione scolastica, interventi per la sicurezza degli edifici, agire subito per assumere 120 mila insegnanti (<https://www.tecnicaldella scuola.it/patrizio-bianchi-sulla-dispersione-scolastica-non-uno-di-meno-poi-sicurezza-e-assunzioni>). Sulle scadenze ravvicinate per ora è stato piuttosto reticente. Ritorno a scuola di tutti? andiamo cauti; sulle modalità dell'esame di maturità 2021? "stiamo lavorando"; lezioni prolungate a giugno? tutto da vedere.

Da un economista-politico è comunque lecito aspettarsi di più e meglio della precedente gestione della ministra Azzolina. Staremo a vedere.

*Cesare Pianciola*

\*\*\*

**In evidenza:**

**→ QUALE FORMAZIONE PER I DOCENTI?**

Troppo spesso il tema della formazione degli insegnanti è rimasto fuori dalle agende di politica scolastica oppure è stato affrontato dai mass media in maniera approssimativa e superficiale lasciando all'opinione pubblica l'idea di un corpo docente refrattario all'aggiornamento sulla propria preparazione.

Risulta pertanto opportuno riassumere quello che è avvenuto negli ultimi 20 anni di scuola sulla formazione dei docenti.

Dall'inizio degli anni 2000 in Italia esistevano le SIS (scuole interateneo di specializzazione) che formavano gli aspiranti insegnanti attraverso corsi di pedagogia, di didattica, di psicologia dell'età evolutiva, oltre che con corsi di didattica disciplinare specifica e attività di tirocinio nelle classi.

Tali corsi di specializzazione sono stati poi sostituiti per alcuni anni dai Tfa (tirocini formativi attivi) che avevano all'incirca lo stesso obiettivo, aumentando l'esperienza di tirocinio. Negli ultimi anni, si è tornato direttamente ai concorsi, così come a grandi linee avveniva prima degli anni 2000.

Ebbene, se nell'immaginario collettivo il concorso è stato visto come la possibilità di “far entrare i migliori”, è altrettanto vero che i nuovi insegnanti vincitori di concorso, spesso si sono trovati e si trovano ad entrare nelle classi senza alcuna nozione di didattica o di pedagogia.

Inoltre con i nuovi posti non coperti, spesso i Dirigenti si trovano costretti a chiamare dalle graduatorie o addirittura dalle MAD, docenti che non avendo avuto formazione teorica né alcuna esperienza sul campo, risultano in difficoltà nel costruire una relazione educativa significativa con gli studenti.

Appare pertanto evidente come negli ultimi anni si sia abbassata la consapevolezza pedagogica dei docenti assieme a quell'idea di professionista riflessivo in grado di ragionare criticamente sulle diverse prospettive (teoriche e pratiche) del proprio lavoro.

Viene ancora affrontato il tema della formazione degli insegnanti dunque?

Sì, nella formazione dei docenti neoimmessi in ruolo oppure come percorsi di formazione in itinere. Ma si tratta di un'idea di formazione intesa sempre in senso tecnicistico basata sulle nuove tecnologie, su modelli docimologici o, in ogni caso, su aspetti metodologici.

L'idea stessa di formazione viene in tal modo desementizzata confondendo i mezzi con i fini dell'educazione, come già diceva il pedagogista Maritain in *Educazione al bivio* (1943).

Il concetto di formazione inteso in senso etimologico implica l'idea di “dare o acquisire forma”, richiama l'idea di *Bildung* (costruzione di personalità) o quella di *paideia* dell'antica Grecia. Nel linguaggio corrente invece quando si usa questo termine si è ormai soliti intendere l' “acquisizione di capacità tecniche specifiche, finalizzate a svolgere un determinato lavoro”.

Detto in altri termini, la visione pedagogica attuale, incapace ormai ad interrogarsi sui fini dell'educazione, si trova ad elevare i mezzi a fini.

Di cosa invece avrebbe veramente bisogno un insegnante per la sua formazione?

Dietro ogni scelta concreta che ogni docente compie quotidianamente sono presenti dei modelli educativi e, dietro questi, dei modelli

pedagogici che a loro volta implicano delle riflessioni etiche e filosofiche.

Come può un insegnante scegliere consapevolmente se non conosce questo retroterra pedagogico? Queste riflessioni vanno poi sperimentate e rimesse continuamente in discussione nella pratica dell'insegnamento secondo quel modello che il filosofo Donald Alan Schön definisce di "professionista riflessivo" (*Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo 1993).

Questo è uno dei valori principali della formazione: alzare il livello di conoscenza e riflessione pedagogica nei docenti, che corrisponde nel concreto ad alzare il livello di problematizzazione consapevole e conseguentemente di spessore pedagogico nell'insegnamento.

Di questo tipo di formazione la scuola ha bisogno innanzitutto per abilitare i nuovi docenti e poi attraverso brevi percorsi in itinere per chi già insegna.

*Giorgio Primerano*

\*\*\*

## → LETTERA ALLA REDAZIONE

Cari tutti,

so che ci sono cose molto ma molto più gravi della bazzecola che ora vi conterò, eppure le cose che so sono cose piccole, o molto piccole.

Ieri ho accettato di fare un'ora in più, oltre alle 18 di cattedra: dovrò guardare in auditorium (vigilare, è il termine tecnico) dei ragazzi che non fanno religione.

Vado dalla vicepresidente a chiedere cosa devo fare: mi conferma quel che avevo intuito, è un'ora di guadagno facile. Ho fatto bene! Per questo le ore sono state distribuite una a ciascuno dei disponibili.

La vicepresidente mi fa notare l'assurdità di questa situazione. In una classe ci sono riguardo l'ora di religione 3 tipi di allievi:

- chi fa religione

- chi non fa religione e fa l'ora alternativa

- chi non fa religione né l'ora alternativa e QUINDI chiede l'assistenza (perché gli allievi specie in situazione covid non possono girovagare per l'istituto). Ecco l'ora eccedente per me.

Ne consegue che per OGNI ora di religione (eccetto se collocata alla prima o ultima ora, nel qual caso l'allievo di terzo tipo può entrare dopo o uscire prima) è PAGATA TRE VOLTE.

Vi sembra che tutto questo abbia un senso? Vi sembra che dobbiamo continuare a difendere questo sistema in una situazione in cui i soldi non dovrebbero essere buttati via?

*Antonello Ronca*

\*\*\*

### **→ Iniziativa dell'ISTORETO (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea)**

18 febbraio - 11 marzo 2021

Incontri di formazione per il **Concorso di storia contemporanea**

Online su zoom

Il Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana del Consiglio regionale del Piemonte ha bandito anche quest'anno il Concorso di storia contemporanea, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e giunto alla 40° edizione.

Come ogni anno, la rete piemontese degli Istituti storici della Resistenza organizza per i docenti e gli studenti che partecipano al concorso una serie di incontri di formazione con esperti e ricercatori sulle tre tracce presenti nel bando. I temi di quest'anno sono "La guerra fascista. A ottant'anni dall'ingresso dell'Italia nel Secondo conflitto mondiale"; "Monumenti, statue, iscrizioni: eredità scomode del passato"; "Dalla 'spagnola' al Covid-19, un secolo di pandemie. Scienza, società, economia e istituzioni fra progresso e disuguaglianze".

La serie di incontri comincerà giovedì 18 febbraio e terminerà giovedì 11 marzo.

Gli incontri saranno aperti anche al pubblico non scolastico, compatibilmente con i posti disponibili.

**Il calendario delle giornate di formazione**

**La pagina del concorso sul nostro sito**, dove è possibile scaricare la scheda di iscrizione.

\*\*\*

→ **CIDI TORINO**

1) **Documento elaborato dalle associazioni AIMC, CIDI, MCE, PROTEO** per aiutare i colleghi a muoversi consapevolmente e con competenza all'interno della nuova normativa

2) **Programma del seminario PARTIRE DALLE DISCIPLINE**

Di fronte all'incertezza generale, che ci sconsiglia di dare vita a corsi impegnativi per i concorsi, abbiamo pensato, per non tacere del tutto e non lasciare il campo ad altri, di dare vita a una iniziativa che, secondo il nostro stile, possa fungere da 'bussola' per i candidati al concorso a cattedra, ma rivolta anche ai docenti in servizio.

Gli interlocutori principali sono i candidati al concorso per accompagnarli nell'organizzazione dello studio, partendo, materia per materia, dalle linee guida o dalle indicazioni nazionali. Non c'è dubbio che, per orientare bene la preparazione, bisogna partire da lì.

Abbiamo deciso di aprire questa iniziativa anche agli insegnanti in servizio, perché crediamo che in un momento come questo sia necessario tornare a interrogarsi su quello che si sta facendo e su come lo si sta facendo.

\*\*\*

→ **FNISM – Federazione Nazionale Insegnanti - Sezione di Torino Frida Malan**

**LABORATORIO DI FILOSOFIA  
CORSO DI AGGIORNAMENTO  
La storia tra filosofia, scienze, letteratura**

10 MARZO 2021

**Hannah Arendt, *Tra passato e futuro*, Garzanti, Milano 2017.  
Introduce David Sorani. Relazione di Cesare Pianciola.**

*Un potere nonviolento e orizzontale*

C'è in Hannah Arendt l'idea di un «potere puro», di un potere nonviolento e orizzontale che non si riduce a nostalgia della polis, come ha messo bene in luce Paul Ricoeur, perché è qualcosa insieme di dimenticato e di attuale, perché è ciò che costituisce il proprio dell'azione, «la forza dell'essere-insieme che siamo senza vederlo»: si

tratta di un potere non gerarchico (all'inverso del dominio) e non strumentale (all'inverso della violenza). Potere plurale e fragile ma virtualmente sempre presente e storicamente, a tratti, reale. Come renderlo durevole e attraverso quali istituzioni? Come non scadere nella strumentalità della fabbricazione (dall'*action* al *work*)? Come evitare che la politica diventi *mezzo-per*? Questi sono i problemi che si pone Hannah Arendt, intrecciando in modo suggestivo istanze liberali, democratiche e libertarie.

Non credo che si possano trarre da Hannah Arendt indicazioni politiche immediate. È giusto, inoltre, sottolineare «la fragilità costitutiva della politica, così come la Arendt la intende. Tale nozione, infatti, si addice per lo più al momento inaugurale della fondazione. Se l'azione politica non può essere piegata a nessun altro fine che a quello del proprio compimento plurale e discorsivo, e se la sua caratteristica è quella di 'dare inizio al nuovo' si capisce quanto ristrette siano le condizioni di possibilità di uno spazio politico autentico» (S. Forti). Rimane, più di quanto Hannah volesse concedere, il valore di criterio ideale della sua idea di potere puro, orizzontale, comunicativo, nonviolento, contro la politica pensata come guerra, come dominio o come amministrazione dall'alto. In una tempestiva recensione a *Vita activa* comparsa su «Tempo presente» (III, 1958, nn. 9-10), Nicola Chiaromonte, che accostava Hannah Arendt a Simone Weil e ad Andrea Caffi, indicava la funzione del filosofo - anche se la Arendt diceva di non appartenere alla cerchia dei filosofi - nello «scuotere le menti dal torpore delle idee morte, illuminare i problemi e acuirne il senso piuttosto che 'risolverli'».

c. p.

Per iscriversi mandare una mail a [cesare.pianciola@gmail.com](mailto:cesare.pianciola@gmail.com)

\*\*\*

→ [Centro studi Piero Gobetti](#)

## PER GIORGIO BOUCHARD

Mercoledì 17 | h. 17.30 | In diretta sul Canale YouTube del Centro Gobetti (<https://www.youtube.com/c/CentrostudiPieroGobetti>)

Presentazione del libro: Piera Egidi Bouchard, *Maestri. Incontri significativi nella vita di Giorgio Bouchard* (Nuova Trauben, 2020).

Ne discutono con l'autrice: Italo Pons, Bruno Quaranta, Paola Schellenbaum, Gustavo Zagrebelsky. Coordina Pietro Polito.

Dalla voce del pastore Giorgio Bouchard la moglie Piera Egidi ha raccolto in queste pagine il ricordo delle frequentazioni di persone verso cui egli si sente particolarmente debitore per la propria formazione. E si presenta così una ricchissima galleria di incontri, e insieme con essi l'affresco dell'evangelismo e dell'ecumenismo italiano nelle sue variegate voci, nel mondo delle chiese, della società, della cultura.

Scopri l'evento

<https://www.centrogobetti.it/>

\*\*\*

**→ AGEDO: LETTERA APERTA**

*Lettera aperta al Ministro dell'Istruzione e ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali sulle vicende del Liceo classico romano "Giulio Cesare" da parte di Agedo, CGD e Famiglie Arcobaleno.*

Roma, 14/02/2021

Le Associazioni AGEDO, CGD, Famiglie Arcobaleno, membri del FoNAGS - Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori nella Scuola - e di molti FoRAGS - Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola - esprimono forte preoccupazione per le sempre più numerose situazioni denunciate all'interno della scuola pubblica del nostro Paese.

Quanto riportato dagli organi di stampa sui recenti accadimenti al Liceo romano "Giulio Cesare" in occasione dell'organizzazione della "settimana dello studente", ci racconta di una scuola pubblica in cui non trovano spazio le risposte concrete ai bisogni di discussione e conoscenza espressi dai nostri ragazzi e dalle nostre ragazze.

Vogliamo essere chiari e trasparenti come sempre. La scuola pubblica in cui crediamo è una scuola autorevole e indipendente che svolge in autonomia la propria funzione educativa e sociale, cioè il mandato che la Costituzione Italiana le affida nel rispetto delle leggi del nostro Paese.

Una scuola in cui le parole inclusione, accoglienza, rispetto, laicità siano pratica quotidiana. Una scuola che garantisca un confronto aperto e sereno nel rispetto del pluralismo di tutte/i gli studenti

indipendentemente dalle convinzioni delle proprie famiglie di origine.

Una scuola che lavori per rendere i nostri figli e le nostre figlie persone autonome e non cloni di noi genitori. Una scuola che li renda cittadini e cittadine a pieno titolo, così come l'insegnamento dell'educazione civica prescrive.

Una scuola che ottemperi al mandato che la legge 107 al comma 16 le affida: "omissis... l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni". Per fare questo bisogna difendere con determinazione l'autonomia scolastica e lasciare che le famiglie svolgano il proprio ruolo in maniera costruttiva e collaborativa senza per questo invadere il campo delle scelte didattiche; la nostra azione non sarà quindi mai finalizzata al controllo delle attività scolastiche e didattiche ma alla promozione di momenti di confronto e crescita.

Il nostro lavoro quotidiano e il nostro contributo ai tavoli istituzionali è pertanto portato avanti su queste basi per noi chiare e imprescindibili.

In questo periodo di pandemia in cui le disuguaglianze sociali si sono acuite è fondamentale non trascurare gli aspetti socio - relazionali che si sviluppano nell'ambito scolastico.

È quanto mai urgente quindi prestare particolare attenzione alla dimensione sociale dei ragazzi e delle ragazze, rilevando ogni possibile situazione di disagio, di bullismo, di discriminazione. Bisogna mettere in campo interventi utili per contrastare questi fenomeni, promuovendo iniziative culturali e di formazione che mirino a rimuovere le dinamiche e le motivazioni che stanno a monte di discriminazioni e bullismo.

La scuola deve dare la possibilità a tutte/i gli studenti di raccontare liberamente la loro storia e di poter crescere attraverso il confronto e l'approfondimento di temi che riguardano anche la sfera più intima e personale.

Nel caso del liceo romano entrato nella cronaca non si tratta di difendere o meno l'interruzione volontaria di gravidanza, né di distorcere la storia dei Balcani negli anni del fascismo o di proporre riflessioni "sconvolgenti" sull'identità di genere, ma di fornire alle/agli studenti che esprimevano un bisogno conoscitivo elementi oggettivi che riguardano una legge dello Stato, la storia del proprio continente o un tema comune a molti adolescenti nel periodo di costruzione della propria persona. Non dare la possibilità di fare questo con motivazioni pretestuose vuol dire

applicare una censura e questo nelle scuole di un Paese laico e democratico non è accettabile.

Inoltre la richiesta del contraddittorio è preoccupante ed insostenibile quando si affrontano temi che prevederebbero la presenza di persone che difendono e promuovono il fascismo, l'omofobia o il razzismo.

Con questa nota ci rivolgiamo a tutti/e coloro che lavorano nel mondo della scuola (insegnanti, presidi, collaboratori), al Ministro dell'Istruzione, ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali per garantire il nostro costante contributo e la nostra attenta e leale collaborazione.

Crediamo che un Paese possa realmente dirsi "civile, laico e democratico" solo attraverso il rafforzamento di una scuola pubblica inclusiva, autonoma in cui trovino spazio progetti e momenti di riflessione che promuovano e sostengano l'educazione alle differenze, l'inclusione e il rispetto di tutte le realtà sociali e familiari che abitano le nostre scuole.

AGEDO – Associazione di Genitori, parenti e amici di persone LGBT+

CGD - Coordinamento Genitori Democratici

Famiglie Arcobaleno - Associazione Genitori Omosessuali

Associazione Famiglie Arcobaleno

<http://www.agedotorino.com/index.php/contattaci>

\*\*\*

→ **SEGNALAZIONI**

 italaica.it

*Il sito dei laici italiani vi segnala:*

**Editoriale**

LA RELIGIONE E LA POLITICA

*Attilio Tempestini 27.01.2021*

Le recenti vicende giudiziarie di Lorenzo Cesa, segretario dell'UDC - Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro - richiamano alla mente, per contrasto, come Paolo VI aveva definito la politica: la forma più alta di carità...

E MOLTO ALTRO SU:

<http://www.italialaica.it/>

\*\*\*

## CRITICA LIBERALE QUOTIDIANO ON LINE

RADIO LONDRA Newsletter n. 473 - 12 febbraio 2021

[www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it) [info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it) pagina facebook: [critica liberale](https://www.facebook.com/critica-liberale)

\*\*\*

### → PIERO GOBETTI EDITORE

Novantacinque anni fa, il 15 febbraio 1926, a 25 anni, moriva Piero Gobetti, precocissimo editore, giornalista, scrittore, agitatore culturale nella Torino degli anni Dieci e Venti. Innamorato della libertà – scelse come motto per le sue pubblicazioni 'Che ho a che fare io con gli schiavi?' – pagò con la morte la sua opposizione al regime. Il suo pensiero rimane affidato alle sue pubblicazioni e al progetto culturale cui si dedicò nel pieno della sua giovinezza: la casa editrice Piero Gobetti, fondata nell'aprile del 1923.

In collaborazione con il Centro studi Piero Gobetti e il Comitato Edizioni Gobettiane, la collana delle Edizioni Gobettiane nasce con un obiettivo ambizioso: ripubblicare l'intera produzione di Piero Gobetti editore, 114 titoli usciti fino al 1929. Le opere, riproposte in edizione anastatica, sono accompagnate da nuove postfazioni e da schede critiche e bibliografiche. Un patrimonio preziosissimo per chiunque voglia comprendere la vita politica e culturale italiana dei primi anni Venti, stretta fra il tracollo dello Stato liberale e l'avvento della dittatura. Tra gli autori pubblicati figurano, tra gli altri, Luigi Einaudi, Wolfgang Goethe, Eugenio Montale (la prima edizione di *Ossi di seppia*), Luigi Sturzo, Giuseppe Prezzolini, Gaetano Salvemini, oltre allo stesso Gobetti.

Le Edizioni Gobettiane, dirette da un Comitato presieduto da Bartolomeo Gariglio, sono concepite con un duplice scopo: da un lato, ripresentare volumi che, malgrado il loro valore, sono oramai praticamente introvabili; dall'altro, recuperare e valorizzare un patrimonio di pensiero, di studi e di riflessioni che ha rappresentato una pagina importante della vita culturale italiana, in un periodo

particolarmente drammatico della storia non solo nazionale, ma europea e mondiale.

<http://www.storiaeletteratura.it/>

\*\*\*

## IL LIBRO

**Massimo Prearo, *L'ipotesi neocattolica. Politologia dei movimenti anti-gender*, Mimesis, Roma 2020, pp. 320, € 16,00**



MIMESIS / QUADERNI DI TEORIA CRITICA DELLA SOCIETÀ

Il 18 gennaio scorso, il comune di Rivoli nel torinese, ha approvato una mozione che richiede di inviare alle scuole un'informativa sui presunti «pericoli della cultura gender» per «vegliare sull'educazione» affinché non si metta in discussione «l'incontrovertibile identità biologica che la natura ha assegnato ad ogni individuo». Il testo, presentato dalla maggioranza leghista, richiede che vengano inviate alle famiglie «preventive e dettagliate relazioni scritte sugli argomenti che i docenti intendono trattare con gli alunni». A tale atto d'ingerenza politica nella scuola che rischia di limitare eventuali attività di contrasto all'omofobia e alle discriminazioni di genere, un gruppo di insegnanti ha risposto con una petizione al Sindaco, assente alla votazione, per richiedere l'annullamento della mozione.

L'EPISODIO non è che l'esito più recente di quel fenomeno di contaminazione tra la politica e il «movimento anti-gender» che il sociologo Massimo Prearo mette in luce in uno studio di recente pubblicazione dal titolo *L'ipotesi neocattolica. Politologia dei movimenti*

*anti-gender*. Si tratta di un saggio politologico preciso e accessibile che permette di comprendere storia e forme del movimentismo «neocattolico» anti-gender, pro-life e pro-family in Italia – un fenomeno che si posiziona all’intersezione tra campo religioso, militante e politico – mettendone in evidenza, da una parte, i rapporti di tangenzialità con la Chiesa e di distanza dal cattolicesimo mainstream, dall’altra, quelli di «contagio» reciproco con i partiti di destra ed estrema destra.

Prearo, che nel 2018 aveva già firmato con Sara Garbagnoli uno studio comparato Italia-Francia del fenomeno (*La crociata «anti-gender». Dal Vaticano alle manif pour tous*, Kaplan), riparte dalla genealogia internazionale evidenziata allora e raffina l’analisi del caso italiano con ulteriori elementi e strumenti concettuali.

Quando a metà anni ’90 le conferenze Onu sulla popolazione al Cairo e sulle donne a Pechino inseriscono nel sistema dei diritti quelli sessuali e riproduttivi contribuendo ad estendere le questioni di genere e di sessualità al campo democratico, il Vaticano dà avvio a una reazione che prende di mira il concetto-chiave di «genere» attraverso una strategia di deformazione e demonizzazione che ha come esito linguistico espressioni quali «ideologia gender», «impostura ideologica», «teoria gender». Da «utile categoria d’analisi» dei processi di costruzione sociale della dissimmetria sessuale, il «genere» inizia a diventare un oggetto polemico che circola in testi, manifestazioni, veglie, marce e convegni.

In Italia, sostiene l’autore, il «Ddl Scalfarotto» sulla penalizzazione dei crimini d’odio a carattere omofobico e transfobico nel 2013, il cosiddetto «Ddl Fedeli» sull’educazione di genere nel 2014 e il «Ddl Cirinnà» sul riconoscimento delle unioni civili omosessuali costituiscono un «triplice casus belli» che provoca la mobilitazione di gruppi, associazioni e movimenti per cui queste proposte di legge rappresentano il pericolo di introdurre nel nostro paese un’«età dei diritti» che non contempla più alcun fondamento teologico o religioso.

IN TALE CONTESTO di politicizzazione dell’ordine sessuale e di secolarizzazione della politica, il fenomeno anti-gender si presenta, da una parte, come un modo per contrastare un paradigma democratico fondato sui diritti con un paradigma fondato sui valori «naturali» della tradizione. Dall’altra, come un tentativo di dare nuovo corso al cattolicesimo politico e risolvere così il problema che, da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Ratzinger chiamò «dispersione politica dei cattolici».

Come spiega il libro, il concetto di genere, nella sua più vaga e minacciosa variante allogena *gender*, è stato dunque trasformato in strumento di polarizzazione da un cattolicesimo contestatario capace di inserirsi nel contesto democratico per sovvertirlo, consolidare una base militante, criticare l’azione e la posizione troppo «riformista» delle gerarchie laiche ed ecclesiastiche e configurare così quello che il libro chiama un «movimentismo neocattolico»: intransigente, combattivo, irriverente. La cattolicità delle mobilitazioni e dei movimenti anti-gender presenta infatti una certa alterità rispetto al cattolicesimo maggioritario,

che però non si traduce in una totale dissociazione, soprattutto da parte delle alte sfere.

È come se la Chiesa avesse «esternalizzato» il lavoro politico cattolico ai gruppi e alle associazioni che hanno fatto della mobilitazione anti-gender il loro scopo primario ed essi lo stessero portando avanti stabilendo alleanze con forze politiche di centro-destra ed estrema destra in grado di fornire un rilievo pubblico e mediatico alla causa.

È NATA COSÌ una saldatura tra conservatorismo cattolico e nazionalismo religioso tale per cui il ricorso da parte di leader partitici come Salvini o Meloni a una simbologia che va dal rosario al «cuore puro di Maria» passando attraverso marcatori semantici della causa pro-life, anti-gender e pro-family come «papà», «mamma», «bambino», «difesa del bambino», «vita», «buon Dio» non può essere interpretata solo come una strumentalizzazione della religione da parte della politica ma vice versa – nota Prearo – come una vera e propria contaminazione dei partiti con elementi messi a disposizione dal movimentismo neocattolico.

In un mondo sempre più complesso e sfuggente, la costellazione «anti-gender» con i suoi addentellati politici pasce sull'inquietudine, agita spauracchi concettuali come la presunta «cultura gender» e alimenta timori propagandistici che non hanno riscontro concreto nella realtà ma rispecchiano bene l'immaginario antidemocratico da cui provengono.

*Silvia Nugara*  
“IL MANIFESTO”  
10.02.2021

\*\*\*

## **IL FILM**

***Buñuel - Nel labirinto delle tartarughe***

**TITOLO ORIGINALE: Buñuel En El Laberinto De Las Tortugas**

**REGISTA: Salvador Sirnò**

**Sceneggiatura: Eligio Montero, dal graphic novel di Fermin Solis; Montaggio: José Manuel Jiménez; Musica: Arturo Cardelus**

**PAESE: Spagna, Olanda, Germania**

**DURATA: 80'**

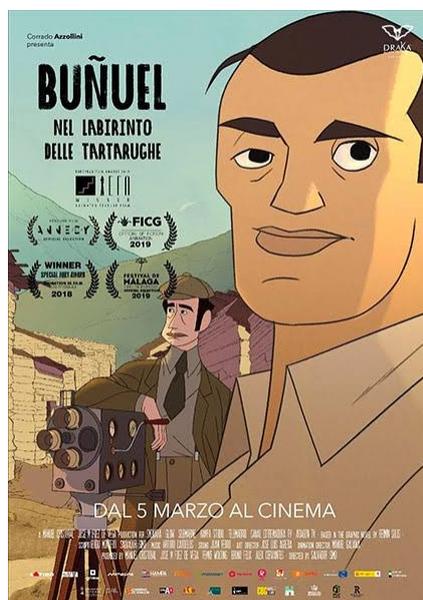
**ANNO: 2020**

Per celebrare l'anniversario della sua nascita (22 febbraio 1900), la **Cineteca di Milano** omaggia il maestro del cinema surrealista Luis Buñuel mettendo in streaming alcuni dei suoi capolavori.

In programma i manifesti del surrealismo **Un Chien Andalou** e **L'Age d'or**, l'opera neorealista **Las Hurdes** e il

recente **Buñuel nel labirinto delle tartarughe** del regista spagnolo Salvador Simò, che ha vinto il Premio come Miglior Film d'Animazione agli European Film Awards 2019.

Visione contenuti: gratis / € 3,00 / € 3,90



Dopo l'amara delusione in seguito allo scandalo suscitato da *L'Age D'Or* (1930) Luis Buñuel prende le distanze dal suo amico e collaboratore Salvador Dalí per cercare altre strade. La fortunata vincita alla lotteria dell'amico scultore Ramón Acín permette a Buñuel di partire per un nuovo progetto: documentare la vita a *Las Hurdes*, una delle zone più povere della Spagna, al confine con il Portogallo.

17 febbraio 2021 - h. 10:00

Versione originale sottotitolata in italiano

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a [cesare.pianciola@gmail.com](mailto:cesare.pianciola@gmail.com), specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001;  
direttrice responsabile Celeste Grossi.

*diffuso via mail 16/02/2021*